

LETTERATURA ITALIANA

39

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Mario Minarda

TRA SAGGIO E NOVELLA
FORME DI SCRITTURA
CRITICO-INVENTIVA IN PIRANDELLO



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675690-9

INTRODUZIONE

Questo libro è incentrato sui rapporti esistenti tra la scrittura teorica e quella inventiva nell'opera di Luigi Pirandello. Si tratta di un tema di per sé non nuovo nell'ambito degli studi pirandelliani e che ha riguardato in passato le patenti relazioni tra l'ideologia letteraria dello scrittore e la prosa dei romanzi, o i testi teatrali della maturità. Prendendo le mosse da questa direzione critica, si sono dunque volute indagare tali contaminazioni, scegliendo di condurre un'esplorazione sistematica sugli altri due generi praticati dall'autore: ovvero il testo saggistico e la novella.

Il rilevamento di forme, temi e figure che, in maniera fluida e costante, transitano tra i due tipi di prosa, ha consentito di evidenziare una contiguità molto stretta tra livello ideativo-progettuale e prassi creativo-artistica, delineando luoghi e momenti di un'officina elaborativa in continuo fermento e in dialogo con le principali poetiche della modernità.

Se – per dirla con le parole di Salvatore Battaglia – «la sorte letteraria dello scrittore moderno tende irresistibilmente al 'saggio' e a prevaricare l'arte con la forte pressione riflessiva»¹, proprio il saggismo diviene in Pirandello peculiare modalità dello scrivere, nonché specifica *dispositio* concettuale che influenza in maniera determinante le soluzioni di stile. Intesa in questo modo, una presenza così capillare di forme saggistiche all'interno dell'intera opera pirandelliana ha mostrato tutta la difficoltà di una definizione netta, presentandosi, piuttosto, come un modo del comporre variamente articolato, nonché aperto a diversi esiti testuali e interpretativi.

Nello specifico, grazie alla forma saggio, Pirandello ha modo

¹ Cfr. S. Battaglia, *La crisi dell'intellettuale da D'Annunzio a Borgese*, in '900, vol. III, Milano, Marzorati, 1980, pp. 249-265.

di ricavare ipotesi innovative in campo estetico, delineando al contempo una scrittura a-dogmatica e anti-retorica che gli consente di rappresentare il reale in modo nuovo e problematico.

La novella, d'altro canto, negli stessi anni, gli appare come una forma ancora molto nobile, in quanto depositaria di una tradizione millenaria; eppure capace anch'essa di condensare, nella sua preziosa ed incisiva *brevitas*, luoghi e figure della complessità moderna, inglobati nella sua costitutiva ed eterogenea permeabilità strutturale.

Se dunque il testo critico pirandelliano propone una scrittura *sui generis*, fatta di interrogativi, di immagini esemplari, di metafore e iperboli, che sembrano riguadagnare al loro interno anche le figure classiche del paradosso o dell'ironia e, in più, agglutinano tra le pagine una certa patina narrativa per denunciare la multiforme dimensione della realtà, le prose in forma breve, con diversa funzione, interpretano e accolgono tali innovazioni metodologiche, traducendole sul piano della finzione letteraria, dove le soluzioni sono parimenti molteplici.

Da tale intreccio bidirezionale di saggismo e invenzione letteraria viene così fuori una testualità che nei suoi esiti espressivi risulta a tratti 'impura', a metà strada, appunto, *tra novella e saggio*. Essa segnala l'originale polimorfismo del *modus scribendi* pirandelliano tra Otto e Novecento.

Una originalità visibile, d'altra parte, sin dagli esordi. I brevi elzeviri, gli articoli e gli occasionali interventi giornalistici, che il giovane Luigi Pirandello compose e pubblicò per una serie di riviste nazionali, presentano già al loro primo apparire forme meticcie: il piglio saggistico-argomentativo dei testi, che si avvale a volte anche di soluzioni diaristiche, è sfumato con eccentriche esemplificazioni di tipo narrativo. In sostanza si nota l'inserzione di micro racconti di situazioni strampalate, di personaggi bizzarri o ambienti limite che ben rappresentano, in modo allusivo, le stesse idee dello scrittore, nonché il suo profilo intellettuale.

Altri elementi hanno piuttosto patenti legami con la cronaca giornalistica, o con i modi plurali della satira antica. Lo sfilacciamento retorico che ne deriva è incline a porre ora roveli meditativi, ora, più spesso, modalità inclini al fantastico. La riflessività rigorosa e polemica dell'autore è inoltre calettata sia all'attitudine al raccon-

to digressivo, che alla piacevole cifra di *disputatio* mantenuta nei confronti del lettore.

Anche la novella sembra risentire, sia dal punto di vista contenutistico che formale, di determinate temi e strutture presenti in questa polimorfa tipologia di scrittura critica, dalla quale proviene un modo di procedere del tutto aperto e improntato alla pluralità interpretativa. Esistono in questo senso importanti caratteri di stile e codici letterari i quali, sebbene non ascrivibili *tout court* alla dimensione saggistica della scrittura pirandelliana, ne imitano tuttavia da vicino alcuni aspetti. Tra essi spiccano l'autobiografismo, la soggettività riflessiva, il dialogismo con il lettore, la tendenza alla meta-letterarietà. Il primo è dato dalla particolare ambientazione delle novelle d'esordio, simili a taccuini giovanili di viaggio, dai quali ricavare fuggevoli impressioni, concetti, giudizi e commenti sui fatti privati e di cronaca di cui trattano i testi. Sono novelle dal taglio estremamente breve e nelle quali si alternano momenti lirici e modulazioni discorsive. Ulteriori forme della soggettività riflessiva sono visibili in un altro gruppo di novelle, scritte e pubblicate nei primi anni del Novecento (dal 1901 al 1905), di poco precedenti o immediatamente successive l'uscita del romanzo *Il Fu Mattia Pascal*.

Si delineano così i tratti di una fabulazione particolare, da ricercarsi nella evidente destrutturazione analitica ed ironica della trama tradizionale, nelle continue digressioni persuasive assunte dalla voce narrante, la quale coincide il più delle volte col personaggio protagonista delle storie. Questi seleziona alcuni argomenti o scorci della sua vita e li sottopone a vaglio critico: informando i lettori sulle proprie scelte o idee. Il taglio espositivo assunto dalla scrittura è spesso espresso attraverso forme che finiscono per erodere le certezze compositive precedenti. Non a caso un simile modo di procedere avrà in seguito un suo importante fondamento teorico nel paragrafo *Soggettivismo e oggettivismo nell'arte narrativa*, compreso nel saggio *Arte e scienza* (1908).

In altri testi l'io narrante discute con il lettore, o con un secondo personaggio frutto della sua fantasia, disseminando il racconto di partizioni meta-letterarie inerenti alcune importanti posizioni teoriche di Pirandello proprio sulla genesi del personaggio o su altri argomenti chiave della sua poetica.

Le "novelle saggio" quindi, così come si sono volute chiamare

in modo un po' estremo, sono poi state lette da altri punti di vista: la costruzione (e l'identità) dei personaggi; la rilevanza morale dei temi affrontati; la figuralità allusiva consistente in soggetti animali e altre allegorie del moderno, che metaforizzano determinati concetti estetici cari allo scrittore. In questi testi il legame con i saggi dell'autore è quindi più di natura tematica che strutturale.

I personaggi sono infatti figure di intellettuali, conferenzieri, saggisti, filosofi, oratori e lettori, accomunati da un uso eccessivo della parola. Essa è adoperata per condurre una specifica battaglia ideale, calata però in un contesto comico o grottesco. Ne nascono scontri con altri personaggi o, addirittura, conflitti con l'intera società: e ciò dà luogo a situazioni umoristiche.

Alcuni temi, più di altri, acquisiscono inoltre una certa rilevanza semantica. Si tratta di argomenti etici o esistenziali che coinvolgono spesso il rapporto tra uomo ed ambiente, declinandolo in chiave visionaria o fantastica. Assecondando tali contesti, il tessuto della novella va così incontro a sdrucciture liriche, non prive, tuttavia, di segmenti meditativi che ricordano molto il Pirandello giovanile dei primi elzeviri.

Infine, i testi più tardi dello scrittore si caratterizzano per una evidente rarefazione del dettato narrativo e la loro testualità risulta essere molto vicina a quella della favola o dell'apologo: tipologie entrambe adoperate (e discusse) negli scritti saggistici.

Nell'analisi si è seguito, laddove possibile, il criterio cronologico; e ci si è avvalsi in prevalenza di continui scambi intertestuali. Il primo si è rivelato utile per la disamina dei progressivi mutamenti formali ai quali è andata incontro soprattutto la novella. Si è pertanto potuto notare come, a varie altezze diacroniche, la *facies* stilistica dei testi abbia presentato differenti strutture (ciò in rapporto a vari contesti o momenti: la prima pubblicazione su rivista, i legami con i romanzi maggiori, gli agganci con le estetiche del tempo).

Riguardo l'intertestualità, essa ha consentito di approfondire i collegamenti diretti con i contenuti e i metodi espressi nella produzione teorica dello scrittore, nonché di vagliarne i travasi lessicali e verificarne l'appartenenza costante a specifici filtri letterari; ha altresì permesso di identificare nella tradizione letteraria umoristica, italiana ed europea, tali esiti.

Si può dunque affermare che saggio e novella in Pirandello si

influenzano a vicenda sia per ciò che concerne stilemi e contenuti, sia lessico e forme. Ciò testimonia una stretta prossimità tra fucina teorica e laboratorio inventivo dell'autore: indice di una originale scrittura già alle soglie della modernità novecentesca.

Indice

Introduzione	5
Capitolo I: <i>La novella tra Otto e Novecento. Spunti pirandelliani</i>	11
1.1. La novella moderna: un cantiere aperto	11
1.2. Pirandello e la forma novella	16
Capitolo II: <i>Il saggio pirandelliano. Stili e nuclei ideativi</i>	37
2.1. Prime riflessioni	37
2.2. Conversando con Paulo Post	49
2.3. Le prose ibride di «Ariel»	73
2.4. I saggi del 1908	88
Capitolo III: <i>Le novelle - "saggio". Forme della riflessività</i>	113
3.1. Della soggettività	113
3.2. Il taccuino del ragionatore	126
3.3. Finzioni meta-letterarie	153
Capitolo IV: <i>Le novelle - "saggio". Temi, figure</i>	171
4.1. Filosofi, oratori e lettori	171
4.2. Bio-etiche dell'altrove	196
4.3. Favole della complessità	209
<i>Bibliografia</i>	223

LETTERATURA ITALIANA

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Letteratura%20italiana>



Pubblicazioni recenti

40. NICOLETTA MAINARDI, *Luzi e lo sguardo dell'arte*, 2020, pp. 112.
39. MARIO MINARDA, *Tra saggio e novella. Forme di scrittura critico-inventiva in Pirandello*, 2020, pp. 240.
38. PAOLA ALBERTI, *Uno studio in giallo. Indagine sul poliziesco italiano*, 2019, pp. 112.
37. ANGELA GUIDOTTI, *Italo Svevo e la scrittura infinita. Testi sospesi, testi conclusi, testi ripensati*, 2019, pp. 152.
36. MARIA CARLA PAPINI, «*La Terra Promessa*» e altri saggi su Ungaretti, 2018, pp. 180.
35. TERESA SPIGNOLI (a cura di), *Verba Picta. Interrelazione tra testo e immagine nel patrimonio artistico e letterario della seconda metà del Novecento*, 2018, pp. 352.
34. ANTONIO DELOGU, ALDO MARIA MORACE (a cura di), *Scrittura e memoria della Grande Guerra*, 2017, pp. 272.
33. MANUELA BERTONE, BARBARA MEAZZI (a cura di), *Curiosa di mestiere. Saggi su Dacia Maraini*, 2017, pp. 244.
32. MARIKA BILIA, *Siro Angeli. Profilo di un poeta*. Premessa di Angela Guidotti, 2017, pp. 176.
31. VALERIA GIANNANTONIO, *Enrico Panzacchi. Il critico e il letterato*, 2017, pp. 172.
30. ROSANNA MORACE (introduzione e testo critico a cura di), *Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori [Giolito 1568]*. In Appendice: la prima redazione delle *Lagrimie di San Pietro* di Luigi Tansillo, 2016, pp. 274.
29. LUCA CURTI, *Svevo e Schopenhauer. Rilettura di Una Vita*, 2016, pp. 164.
28. FEDERICA ADRIANO, *La narrativa tra Psicopatologia e Paranormale. Da Tarchetti a Pirandello*, 2014, pp. 348.
27. ANNA DI VEROLI, *La peste. Colpa, peccato e destino nella letteratura italiana* 2014, pp. 88.
26. ALESSIO GIANNANTI, *L'ultimo De Roberto*, 2013, pp. 320.
25. SANDRO DE NOBILE, *Lettere e carri armati. Quattro scrittori, "Il Contemporaneo", 1956*, 2013, pp. 224.
24. CLAUDIO CHIANCONE, *La scuola di Cesarotti e gli esordi del giovane Foscolo*, 2013, pp. 322.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2020